

Percorso diocesano di formazione base per i volontari delle Caritas Parrocchiali

Barletta, 28 aprile 2023

Don Mimmo Francavilla

Ascoltare è Servire

Tempo del Sinodo: ascoltare più che parlare

Cosa è la Carità? Cosa/Chi è la Caritas (→)? Dai tanti servizi alla comunità!

Darsi un metodo: percorrere delle vie

Come giungere ad esercitare la carità di cui ancora oggi c'è bisogno?

Chi e dove servire?

- **Tempo del SINODO: ascoltare più che parlare**

@ A cosa siamo chiamati: priorità pastorali/urgenti per la Chiesa. Con la **pandemia** c'è stato l'effetto 'bassa marea': cosa c'è nei fondali della società e della Chiesa. Società senza fiducia. Società senza il senso del dono. [Abitare il tempo (senza volgere lo sguardo indietro e senza fermarsi)].

@ Dove sta la Chiesa in Italia: - crescere in sinodalità¹ (la sua essenza)² ad intra e ad extra (società) (GS, 1: "Le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce degli uomini d'oggi, dei poveri soprattutto e di tutti coloro che soffrono, sono pure le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce dei discepoli di Cristo, e nulla vi è di genuinamente umano che non trovi eco nel loro cuore")

- cura delle relazioni
- approfondire e integrare il metodo della conversazione spirituale (EG, 51)
- continuare l'ascolto dei mondi altri
- promuovere la corresponsabilità.

¹ Documento preparatorio del Sinodo: "far germogliare sogni, suscitare profezie e visioni, far fiorire speranze, stimolare fiducia, fasciare ferite, intrecciare relazioni, risuscitare un'alba di speranza, imparare l'uno dall'altro, e creare un immaginario positivo che illumini le menti, riscaldi i cuori, ridoni forza alle mani".

² Il sinodo è un'opportunità per ascoltare insieme ciò che lo Spirito sta dicendo alle chiese oggi.

@ L'idea del "cantiere": frutto del primo anno del cammino sinodale³ (parole chiave: comunione – partecipazione – responsabilità). **Cantiere**: immagine che indica la necessità di un lavoro che duri nel tempo (non solo eventi) [e che comunque giungerà a termine] con **percorsi di ascolto** e di esperienze come punto di partenza per la fase successiva (fase sapienziale). Lc 10, 38 – 42 "Casa di Betania" aperta a tutti dove l'accento sembra porsi sulla figura di **Maria, capace di ascolto**, senza dimenticare il servizio di Marta al quale si apre l'ascolto. Anche se il nostro sguardo magari si sposta subito verso il **CANTIERE DELLA STRADA E DEL VILLAGGIO** ("*vasto mondo delle povertà: indigenza, disagio, abbandono, fragilità, disabilità, forme di emarginazione, sfruttamento, esclusione o discriminazione ...del volontariato e del Terzo Settore*").

- **Cosa è la Carità? Cosa/Chi la è Caritas (→)? Dai tanti servizi alla comunità!**

→ Le dimensioni della vita comunitaria (1° punto di non ritorno)

*"L'intima natura della Chiesa si esprime in un **triplice compito**: annuncio della Parola di Dio (kerygma-martyria), celebrazione dei Sacramenti (leiturgia), servizio della carità (diakonia). Sono compiti che si presuppongono a vicenda e non possono essere separati l'uno dall'altro. La carità **non** è per la Chiesa una specie di attività di assistenza sociale che si potrebbe anche lasciare ad altri, ma **appartiene alla sua natura**, è espressione irrinunciabile della **sua stessa essenza**" (DCE, 25)⁴*

→ Organismo pastorale e organizzazione (2° punto di non ritorno)

*"L'amore del prossimo radicato nell'amore di Dio è anzitutto un compito per ogni singolo fedele, ma è anche un compito per l'intera comunità ecclesiale, e questo a tutti i suoi livelli: dalla comunità locale alla Chiesa particolare fino alla Chiesa universale nella sua globalità. Anche **la Chiesa in quanto comunità deve praticare l'amore**. Conseguenza di ciò è che l'amore ha bisogno anche di organizzazione quale presupposto per un servizio comunitario ordinato" (DCE, 20)*

"Secondo il modello offerto dalla parabola del buon Samaritano, la carità cristiana è dapprima semplicemente la risposta a ciò che, in una determinata situazione, costituisce la necessità immediata: gli affamati devono essere saziati, i nudi vestiti, i malati curati in vista della guarigione, i carcerati visitati, ecc. Le Organizzazioni caritative della Chiesa, a cominciare da quelle della *Caritas* (diocesana, nazionale, internazionale), devono fare il possibile, affinché siano disponibili i relativi mezzi e soprattutto gli uomini e le donne che assumano tali compiti. (...) Si tratta, infatti, di

³ I cantieri serviranno per costruire una mappa di temi e costruire alcune proposte. Saranno i nodi pastorali ad essere posti all'attenzione delle comunità per comprendere cosa va cambiato per diventare una Chiesa più fedele al vangelo, più accogliente, più aperta, più prossima, più agile, più missionaria, più familiare, più vicina agli ultimi, più capace di relazioni, più spirituale, più kerigmatica.

⁴ "Cristo, unico mediatore, ha costituito sulla terra e incessantemente sostiene la sua Chiesa santa, comunità di fede, di speranza e di carità" (LG, 8).

esseri umani, e gli esseri umani necessitano sempre di qualcosa in più di una cura solo tecnicamente corretta. Hanno bisogno di umanità. Hanno bisogno dell'attenzione del cuore (DCE, 31a).

Ripreso nel 43° Convegno delle Caritas diocesane

➔ Difficoltà di organizzarsi, di sentirsi organismo, di sentirsi vivi (e sofferenti quando le membra del corpo di Cristo soffrono ...vedi papa Francesco)

“Con Gesù e San Gaetano, andiamo incontro ai più bisognosi!”. Parla dell'incontro delle persone che hanno più bisogno, di coloro che hanno bisogno che noi diamo loro una mano, che li guardiamo con amore, che condividiamo il loro dolore o le loro ansie, i loro problemi. Però la cosa importante non è guardarli da lontano o aiutarli da lontano. No, no! **È andare loro incontro**. Questo è cristiano! Questo è ciò che insegna Gesù: andare incontro ai più bisognosi. Come Gesù che andava sempre incontro alla gente. Egli andava ad incontrarla. Andare incontro ai più bisognosi. (..) A volte, io domando a qualcuno: “Lei fa l'elemosina?”. Mi dicono: “Sì, padre”. “E quando Lei fa l'elemosina, guarda negli occhi la gente a cui fa l'elemosina?” “Ah, non so, non me ne accorgo”. “Allora Lei non l'ha incontrata. Lei ha gettato l'elemosina ed è andato via. Quando Lei fa l'elemosina, tocca la mano o getta la moneta?”. “No, getto la moneta”. “E allora non lo hai toccato. E se non lo hai toccato, non lo hai incontrato” (videomessaggio di papa Francesco per la festa di san Gaetano in Argentina il 7 agosto 2013). Concetto ripreso più volte e indicato anche nel messaggio per la IV^a Giornata Mondiale dei Poveri (2020).

- **Darsi un metodo; percorrere delle vie⁵?**

⁵ In occasione del 50° di Caritas Italiana (2021) papa Francesco nel suo discorso ha indicato tre vie: la via degli ultimi – la via del Vangelo – la via della creatività.

La prima è la via degli ultimi. È da loro che si parte, dai più fragili e indifesi... Se non si parte da loro, non si capisce nulla... La carità è la misericordia che va in cerca dei più deboli, che si spinge fino alle frontiere più difficili per liberare le persone dalle schiavitù che le opprimono e renderle protagoniste della propria vita. ... È bello allargare i sentieri della carità, sempre tenendo fisso lo sguardo sugli ultimi di ogni tempo... partendo dagli occhi del povero che ho davanti... perché guardando gli occhi dei poveri guardiamo la realtà in un modo differente... perché è la prospettiva di Gesù. Sono i poveri che mettono il dito nella piaga delle nostre contraddizioni e inquietano la nostra coscienza in modo salutare, invitandoci al cambiamento.

Una seconda via irrinunciabile: la via del Vangelo. È lo stile dell'amore umile, concreto ma non appariscente, che si propone ma non si impone. È lo stile dell'amore gratuito, che non cerca ricompense. È lo stile della disponibilità e del servizio, a imitazione di Gesù che si è fatto nostro servo. È lo stile descritto da San Paolo, quando dice che la carità «tutto copre, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta» (1 Cor 13,7)... abbiamo bisogno che le Caritas e le comunità cristiane siano sempre in ricerca per servire tutto l'uomo, perché “l'uomo è la via della Chiesa”, secondo l'espressione sintetica di San Giovanni Paolo II (cfr Lett. enc. Redemptor hominis, 14)... Ci sono due mappe evangeliche che aiutano a non smarrirci nel cammino: le Beatitudini (Mt 5,3-12) e Matteo 25 (vv. 31-46).

E la terza via è la via della creatività. La ricca esperienza di questi cinquant'anni non è un bagaglio di cose da ripetere; è la base su cui costruire per declinare in modo costante quella che San Giovanni Paolo II ha chiamato fantasia della carità (cfr Lett. ap. Novo millennio ineunte, 50). Non lasciatevi scoraggiare di fronte ai numeri crescenti di nuovi poveri e di nuove povertà. Ce ne sono tante e crescono! Continuate a coltivare sogni di fraternità e ad essere segni di speranza. Contro il virus del pessimismo, immunizzatevi condividendo la

- Il metodo: **ASCOLTARE – OSSERVARE – DISCERNERE** che potremmo rendere con altri tre verbi: **uscire – guardare – ascoltare**, tre verbi da tenere insieme che dicano anche la forza del vangelo e il frutto della sequela: “passare – beneficiare – risanare” (3° punto di non ritorno).

➔ Il grido che si alza dall'uomo e dalla terra [*“i cristiani...sono chiamati ad ascoltare il grido dei poveri...”* (EG, 191)]; in realtà **noi ascoltiamo perché Dio per primo ha ascoltato!** Es 3, 7 – 8: ⁷ Il Signore disse: «Ho osservato la miseria del mio popolo in Egitto e ho udito il suo grido a causa dei suoi sorveglianti; conosco infatti le sue sofferenze. ⁸ Sono sceso per liberarlo dalla mano dell'Egitto e per farlo uscire da questo paese verso un paese bello e spazioso, verso un paese dove scorre latte e miele, verso il luogo dove si trovano il Cananeo, l'Hittita, l'Amorreo, il Perizzita, l'Eveo, il Gebuseo”. È l'esperienza pasquale degli Ebrei, è la nostra esperienza pasquale!

“Che spazio ha la voce delle minoranze, degli scartati e degli esclusi? Riusciamo ad indentificare pregiudizi e stereotipi che ostacolano il nostro ascolto? Come ascoltiamo il contesto sociale e culturale nel quale viviamo?”. **“Abbiamo bisogno di esercitarci nell'arte dell'ascoltare, che è più che sentire”** (EG, 171).

➔ *Ascoltare ... ovvero dello sguardo... (duplice sguardo) “guardare la realtà con lo sguardo di discepolo” ... e ... “guardare con gli occhi dei poveri”*

➔ Ascoltare per includere. EG, 207 e **l'inclusione dei poveri** (4° punto di non ritorno): *Qualsiasi comunità della Chiesa, nella misura in cui pretenda di stare tranquilla senza occuparsi creativamente e cooperare con efficacia affinché i poveri vivano con dignità e per l'inclusione di tutti, correrà anche il rischio della dissoluzione, benché parli di temi sociali o critichi i governi. Facilmente finirà per essere sommersa dalla mondanità spirituale (cf. EG, 95), dissimulata con pratiche religiose, con riunioni infconde o con discorsi vuoti.*

➔ **Un orecchio attento e un cuore che vede** [*“Ogni cristiano e ogni comunità sono chiamati ad essere strumenti di Dio per la liberazione e la promozione dei poveri, in modo che essi possano integrarsi pienamente nella società; questo suppone che siamo docili e attenti ad ascoltare il grido del povero e soccorrerlo. (...) Rimanere sordi a quel grido, quando **noi siamo gli strumenti di Dio per ascoltare il povero**, ci pone fuori dalla volontà del Padre e dal suo progetto, perché quel povero «griderebbe al Signore contro di te e un peccato sarebbe su di te» (Dt 15,9). E la mancanza di solidarietà verso le sue necessità influisce direttamente sul nostro rapporto con Dio”* (EG, 187); *“allargare lo sguardo”* (EG, 235)]

gioia di essere una grande famiglia. In questa atmosfera fraterna lo Spirito Santo, che è creatore e creativo, e anche poeta, suggerirà idee nuove, adatte ai tempi che viviamo”.

➔ DCE, 31 e la **formazione del cuore** (5° punto di non ritorno):

Il profilo specifico dell'attività caritativa della Chiesa

✓ 31. (..) È molto importante che l'attività caritativa della Chiesa mantenga tutto il suo splendore e **non** si dissolva nella comune **organizzazione assistenziale**, diventandone una semplice variante. (..) gli elementi costitutivi che formano l'essenza della carità cristiana ed ecclesiale:

✓ a) Secondo il modello offerto dalla parabola del buon Samaritano, la carità cristiana è dapprima semplicemente la **risposta** a ciò che, in una determinata situazione, costituisce la necessità immediata.

✓ - occorre innanzitutto la **competenza professionale**

✓ - gli esseri umani necessitano sempre di qualcosa in più di una cura solo tecnicamente corretta. Hanno bisogno di **umanità**. Hanno bisogno dell'attenzione del cuore. Quanti operano nelle Istituzioni caritative della Chiesa devono distinguersi per il fatto che non si limitano ad eseguire in modo abile la cosa conveniente al momento, ma **si dedicano all'altro con le attenzioni suggerite dal cuore, in modo che questi sperimenti la loro ricchezza di umanità.**

✓ - Perciò, oltre alla preparazione professionale, a tali operatori è necessaria anche, e soprattutto, **la «formazione del cuore»:**

✓ b) L'attività caritativa cristiana deve essere indipendente da partiti ed ideologie.

✓ - è **attualizzazione** qui ed ora **dell'amore** di cui l'uomo ha sempre bisogno. (Il programma del cristiano — il programma del buon Samaritano, il programma di Gesù — è **«un cuore che vede»**). Questo cuore vede dove c'è bisogno di amore e agisce in modo conseguente.

✓ - Ovviamente alla spontaneità del singolo deve aggiungersi, quando l'attività caritativa è assunta dalla Chiesa come iniziativa comunitaria, anche la **programmazione**, la previdenza, la collaborazione con altre istituzioni simili.

✓ c) La carità, inoltre, non deve essere un mezzo in funzione di ciò che oggi viene indicato come proselitismo. L'amore è gratuito; non viene esercitato per raggiungere altri scopi. (..) Spesso è proprio l'assenza di Dio la radice più profonda della sofferenza. Chi esercita la carità in nome della Chiesa non cercherà mai di imporre agli altri la fede della Chiesa.

➔ **Scelta di essere presente** (sentinella o 'esploratore'⁶): l'opzione preferenziale per i poveri non è un valore esclusivamente cristiano, ma anzitutto umano, quindi è la proposta della chiesa alla società (giustizia sociale)!

➔ **Tra denuncia e annuncio:** advocacy e diritti dell'uomo e annuncio di un amore che sana e salva. Definizione: **«profezia: cura della giustizia presente per perseguire una umanità nuova e non una società alternativa»**

⁶ Immagine usata da papa Francesco a Firenze (2015). Le sentinelle rimangono dentro la fortezza, **l'esploratore** va in mezzo alla gente, in luoghi sconosciuti correndo il rischio di sporcarsi le mani e di ferirsi.

➔ Decidere di vivere la fraternità:

- ✚ Genesi: dal 'cosa hai fatto' a 'dove è tuo fratello'
- ✚ Lc 10, 36: fratello è colui al quale mi faccio 'prossimo'
- ✚ Chiesa: la fraternità si crea attraverso una esperienza personale e corporea di solidarietà e di responsabilità "Il modo di relazionarci con gli altri che realmente ci risana invece di farci ammalare, è una fraternità *mistica (guardare alla grandezza sacra del prossimo)*, contemplativa, che sa guardare alla grandezza sacra del prossimo, che sa scoprire Dio in ogni essere umano, che sa sopportare le molestie del vivere insieme aggrappandosi all'amore di Dio, che sa aprire il cuore all'amore divino per cercare la felicità degli altri come la cerca il loro Padre buono" (EG, 92). ... ("Imparare a scoprire Gesù nel volto degli altri, nella loro voce, nelle loro richieste..." EG, 91)
- ✚ **Fratelli tutti, 30**: "Nel mondo attuale i sentimenti di appartenenza a una medesima umanità si indeboliscono, mentre il sogno di costruire insieme la giustizia e la pace sembra un'utopia di altri tempi. Vediamo come domina un'indifferenza di comodo, fredda e globalizzata, figlia di una profonda disillusione che si cela dietro l'inganno di una illusione: credere che possiamo essere onnipotenti e dimenticare che siamo tutti sulla stessa barca. Questo disinganno, che lascia indietro i grandi valori fraterni, conduce «a una sorta di cinismo. Questa è la tentazione che noi abbiamo davanti, se andiamo per questa strada della disillusione o della delusione. [...] L'isolamento e la chiusura in se stessi o nei propri interessi non sono mai la via per ridare speranza e operare un rinnovamento, ma è la vicinanza, è la cultura dell'incontro. L'isolamento, no; vicinanza, sì. Cultura dello scontro, no; cultura dell'incontro, sì».

- **Come giungere ad esercitare la carità (servizio) di cui ancora oggi c'è bisogno?**

Come discepoli: EG, 24: "La Chiesa "in uscita" è la comunità di discepoli missionari che prendono l'iniziativa, che si coinvolgono, che accompagnano, che fruttificano e festeggiano"

EG, 188: La Chiesa ha riconosciuto che l'esigenza di ascoltare questo grido deriva dalla stessa opera liberatrice della grazia in ciascuno di noi, per cui non si tratta di una missione riservata solo ad alcuni: «La Chiesa, guidata dal Vangelo della misericordia e dall'amore all'essere umano, ascolta il grido per la giustizia e desidera rispondervi con tutte le sue forze». In questo quadro si comprende la richiesta di Gesù ai suoi discepoli: «Voi stessi date loro da mangiare» (Mc 6,37), e ciò implica sia la collaborazione per risolvere le cause strutturali della povertà e per promuovere lo sviluppo integrale dei poveri, sia i gesti più semplici e quotidiani di solidarietà di fronte alle miserie molto concrete che incontriamo. La parola "solidarietà" si è un po' logorata e a volte la si interpreta male, ma indica molto di più di qualche atto sporadico di generosità. Richiede di creare una nuova mentalità che pensi in termini di comunità, di priorità della vita di tutti rispetto all'appropriazione dei beni da parte di alcuni.

Come comunità: 24. La comunità evangelizzatrice si mette mediante opere e gesti nella vita quotidiana degli altri, accorcia le distanze, si abbassa fino all'umiliazione se è necessario, e assume la vita umana, toccando la carne sofferente di Cristo nel popolo.

92. Proprio in questa epoca, e anche là dove sono un «piccolo gregge» (Lc 12,32), i discepoli del Signore sono chiamati a vivere come comunità che sia sale della terra e luce del mondo (cfr Mt5,13-16). Sono chiamati a dare testimonianza di una appartenenza evangelizzatrice in maniera sempre nuova. Non lasciamoci rubare la comunità!

187. Ogni cristiano e ogni comunità sono chiamati ad essere strumenti di Dio per la liberazione e la promozione dei poveri, in modo che essi possano integrarsi pienamente nella società; questo suppone che siamo docili e attenti ad ascoltare il grido del povero e soccorrerlo.

Come segno del Regno: 180. Leggendo le Scritture risulta peraltro chiaro che la proposta del Vangelo non consiste solo in una relazione personale con Dio. E neppure la nostra risposta di amore dovrebbe intendersi come una mera somma di piccoli gesti personali nei confronti di qualche individuo bisognoso, il che potrebbe costituire una sorta di «carità à la carte», una serie di azioni tendenti solo a tranquillizzare la propria coscienza. La proposta è il Regno di Dio (Lc 4,43); si tratta di amare Dio che regna nel mondo. Nella misura in cui Egli riuscirà a regnare tra di noi, la vita sociale sarà uno spazio di fraternità, di giustizia, di pace, di dignità per tutti. Dunque, tanto l'annuncio quanto l'esperienza cristiana tendono a provocare conseguenze sociali. Cerchiamo il suo Regno: «Cercate anzitutto il Regno di Dio e la sua giustizia, e tutte queste cose vi saranno date in aggiunta» (Mt6,33). Il progetto di Gesù è instaurare il Regno del Padre suo; Egli chiede ai suoi discepoli: «Predicate, dicendo che il Regno dei cieli è vicino» (Mt 10,7).

[198. Per la Chiesa l'opzione per i poveri è una categoria teologica prima che culturale, sociologica, politica o filosofica. Dio concede loro «la sua prima misericordia». Questa preferenza divina ha delle conseguenze nella vita di fede di tutti i cristiani, chiamati ad avere «gli stessi sentimenti di Gesù» (Fil 2,5). Ispirata da essa, la Chiesa ha fatto una *opzione per i poveri* intesa come una «forma speciale di primazia nell'esercizio della carità cristiana, della quale dà testimonianza tutta la tradizione della Chiesa». Questa opzione – insegnava Benedetto XVI – «è implicita nella fede cristologica in quel Dio che si è fatto povero per noi, per arricchirci mediante la sua povertà». Per questo desidero una Chiesa povera per i poveri. Essi hanno molto da insegnarci. Oltre a partecipare del *sensus fidei*, con le proprie sofferenze conoscono il Cristo sofferente. **È necessario che tutti ci lasciamo evangelizzare da loro**⁷. La nuova evangelizzazione è un invito a riconoscere la forza salvifica delle loro esistenze e a porle al centro del cammino della Chiesa. **Siamo chiamati a scoprire Cristo in loro**, a prestare ad essi la nostra voce nelle loro cause, ma anche ad essere loro amici, ad ascoltarli, a comprenderli e ad accogliere la misteriosa sapienza che Dio vuole comunicarci attraverso di loro.]

[201. Nessuno dovrebbe dire che si mantiene lontano dai poveri perché le sue scelte di vita comportano di prestare più attenzione ad altre incombenze. Questa è una scusa frequente negli ambienti accademici, imprenditoriali o professionali, e persino ecclesiali. Sebbene si possa dire in generale che la vocazione e la missione propria dei fedeli laici è la trasformazione delle varie realtà terrene affinché ogni attività umana sia trasformata dal Vangelo, nessuno può sentirsi esonerato dalla preoccupazione per i poveri e per la giustizia sociale: «La conversione spirituale, l'intensità dell'amore a Dio e al prossimo, lo zelo per la giustizia e la pace, il significato evangelico dei poveri e della povertà sono richiesti a tutti». Temo che anche queste parole siano solamente oggetto di qualche commento senza una vera

⁷ Importante è comprendere come il primato in questo nostro tempo non è dato alle cose da fare, bensì alle relazioni.

incidenza pratica. Nonostante ciò, confido nell'apertura e nelle buone disposizioni dei cristiani, e vi chiedo di cercare comunitariamente nuove strade per accogliere questa rinnovata proposta.]

...Per una nuova umanità: 183. Di conseguenza, nessuno può esigere da noi che releghiamo la religione alla segreta intimità delle persone, senza alcuna influenza sulla vita sociale e nazionale, senza preoccuparci per la salute delle istituzioni della società civile, senza esprimersi sugli avvenimenti che interessano i cittadini. Chi oserebbe rinchiudere in un tempio e far tacere il messaggio di san Francesco di Assisi e della beata Teresa di Calcutta? Essi non potrebbero accettarlo. **Una fede autentica – che non è mai comoda e individualista – implica sempre un profondo desiderio di cambiare il mondo**, di trasmettere valori, di lasciare qualcosa di migliore dopo il nostro passaggio sulla terra. Amiamo questo magnifico pianeta dove Dio ci ha posto, e amiamo l'umanità che lo abita, con tutti i suoi drammi e le sue stanchezze, con i suoi aneliti e le sue speranze, con i suoi valori e le sue fragilità. La terra è la nostra casa comune e tutti siamo fratelli. Sebbene «il giusto ordine della società e dello Stato sia il compito principale della politica», la Chiesa «non può né deve rimanere ai margini della lotta per la giustizia»

● **Ascoltare è Servire?**

- I molti **volti** della povertà anche quando essa non è evidente: *povertà antropologica “l'uomo è radicalmente povero (precarietà, fragilità, mortalità), sempre bisognoso innanzitutto dell'altro, degli altri, dell'Altro”; *povertà come condizione materiale “l'indigenza, che si può misurare, mancanza di bene necessari”; *povertà spirituale, interiore, morale “che scaturiscono ad es. dalla solitudine”. (guardare alla povertà e alla sofferenza che essa provoca)
- I molti **luoghi** della povertà anche quando essi non sono evidenti (le periferie esistenziali di papa Francesco; i crocicchi delle strade di Luca 14, 13 – tema del 43° Convegno Caritas)
- Sapere di avere la povertà in casa e la scelta della povertà
[*La povertà è il prodotto, o la conseguenza, di un insieme di strutture economiche, sociali, culturali, religiose, politiche, ambientali*. **“Desidero una Chiesa povera per i poveri”** (EG, 198; anche 13.03.2013): legare l'evangelizzazione all'opzione preferenziale per i poveri; *“Esiste un vincolo inseparabile tra la nostra fede e i poveri”* (EG, 48)⁸⁹

⁸ “Cristo, unico mediatore, ha costituito sulla terra e incessantemente sostiene la sua Chiesa santa, comunità di fede, di speranza e di carità, quale organismo visibile, attraverso il quale diffonde per tutti la verità e la grazia. (...) Come Cristo ha compiuto la redenzione attraverso la povertà e le persecuzioni, così pure la Chiesa è chiamata a prendere la stessa via (...) Gesù Cristo (...) « da ricco che era si fece povero » (2 Cor 8,9): così anche la Chiesa, quantunque per compiere la sua missione abbia bisogno di mezzi umani, non è costituita per cercare la gloria terrena, bensì per diffondere, anche col suo esempio, l'umiltà e l'abnegazione”. Come Cristo infatti è stato inviato dal Padre « ad annunciare la buona novella ai poveri, a guarire quei che hanno il cuore contrito » (Lc 4,18), « a cercare e salvare ciò che era perduto » (Lc 19,10), così pure la Chiesa circonda d'affettuosa cura quanti sono afflitti dalla umana debolezza, anzi riconosce nei poveri e nei sofferenti l'immagine del suo fondatore, povero e sofferente, si fa premura di sollevarne la indigenza e in loro cerca di servire il Cristo”. (LG, 8).

⁹ “I poveri e la povertà nell'ottica di Gesù sono da preferire a qualsiasi bramosia di possesso e potere. L'indigenza invece va combattuta perché spesso è frutto proprio di una ricchezza incontrollata e di ricchi smodati, i quali trovano nelle periferie ulteriori motivi per accrescere i loro profitti a scapito di chi ha bisogno di lavoro e di vivere la quotidianità esistenziale con dignità, provvedendo anche ai propri familiari” (C. Matarazzo).

* L'umanità: "Compito della carità è dunque oggi la pratica della resistenza alla riduzione dell'uomo a non uomo, delle persone a non persone (...) attivare un sentimento di empatia, capacità di condividere un senso del destino degli uomini che ci accomuna tutti" (Manicardi, 6, 5ss.)

* La comunità cristiana¹⁰: "Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli: se avete amore gli uni per gli altri" (Gv 13, 35). Oggi siamo più che mai immersi in una cultura dell'individualismo che impoverisce il nostro vissuto o in una ricerca del simile/identico scartando la 'convivialità delle differenze' (At 2, 42 ci parla di comunità che mette tutto in comune perché nessuno fosse povero!, dunque una 'uscita da se stessi, una espropriazione, mancanti di qualcosa per essere aperti alla comunione. Diventa questo il circuito della gratuità: "Non c'è amore più grande che dare la propria vita per quelli che si amano" (Gv 15, 13) e "portare i pesi gli uni degli altri (Gal 6,2). È la logica del buon samaritano che si fa prossimo).

199. Il nostro impegno non consiste esclusivamente in azioni o in programmi di promozione e assistenza; quello che lo Spirito mette in moto non è un eccesso di attivismo, ma prima di tutto un'attenzione rivolta all'altro «considerandolo come un'unica cosa con se stesso». Questa attenzione d'amore è l'inizio di una vera preoccupazione per la sua persona e a partire da essa desidero cercare effettivamente il suo bene. Questo implica apprezzare il povero nella sua bontà propria, col suo modo di essere, con la sua cultura, con il suo modo di vivere la fede. L'amore autentico è sempre **contemplativo**, ci permette di servire l'altro non per necessità o vanità, ma perché è bello, al di là delle apparenze. «Dall'amore per cui a uno è gradita l'altra persona dipende il fatto che le dia qualcosa gratuitamente». Il povero, quando è amato, «è considerato di grande valore», e questo differenzia l'autentica opzione per i poveri da qualsiasi ideologia, da qualunque intento di utilizzare i poveri al servizio di interessi personali o politici. Solo a partire da questa vicinanza reale e cordiale possiamo accompagnarli adeguatamente nel loro cammino di liberazione. Soltanto questo renderà possibile che «i poveri si sentano, in ogni comunità cristiana, come "a casa loro" (accolti, ascoltati). Non sarebbe, questo stile, la più grande ed efficace presentazione della buona novella del Regno?». Senza l'opzione preferenziale per i più poveri, «l'annuncio del Vangelo, che pur è la prima carità, rischia di essere incompreso o di affogare in quel mare di parole a cui l'odierna società della comunicazione quotidianamente ci espone».

"Il primo servizio che si deve al prossimo è quello di ascoltarlo" (D. Bonhoeffer, La vita comune), **"Ascoltare è Servire"**: prima forma di servizio che ci viene chiesto! L'autore sta formando i suoi seminaristi alla vita comune, alla

¹⁰ "Vuole uscire e noi dobbiamo seguirlo. Dobbiamo superare i nostri attuali confini mentali e istituzionali per andare soprattutto verso i poveri, gli emarginati, i sofferenti. La Chiesa deve essere un ospedale da campo - occorre sviluppare ulteriormente questa idea di Papa Francesco. Un ospedale da campo deve avere il sostegno di una Chiesa che sia in grado di offrire una diagnosi competente (leggere i segni dei tempi); prevenzione (rafforzare il sistema immunitario contro ideologie infettive come il populismo, il nazionalismo e il fondamentalismo); terapia e guarigione a lungo termine (compreso il processo di riconciliazione e di guarigione delle ferite dopo periodi di violenza e ingiustizia)" (Tomas Halik, assemblea continentale del Sinodo).

creazione della comunità e mette in guardia dai pericoli. Se anche il nostro operare nella Caritas è a fondamento della costruzione ed edificazione della comunità ecco che *“l’inizio dell’amore per il fratello sta nell’imparare ad ascoltarlo”*. *“Chi non sa ascoltare il fratello ben presto non saprà neppure ascoltare Dio”* (molto simile a Mt 25: vedere nel volto del povero il volto di Dio).

- La chiesa del popolo di Dio è la comunità del servizio, perché ha sperimentato la misericordia divina – chiave dell’esistenza cristiana – da propagare per il mondo. Non ci sono privilegi di corte, o di élite da difendere. La chiesa in uscita è prima di tutto una comunità che testimonia l’incontro trasformante e come tale non passa il tempo esclusivamente a criticare, ad analizzare, a pianificare, ma offre se stessa come vincolo di amore nello sforzo di restare sempre coerente con la missione di misericordia affidata dal Maestro.
- costruzione di una identità ecclesiale più centrata sull’ascolto, quindi accoglienza e accompagnamento¹¹.
- ascoltare meglio e con più competenze le istanze umane presenti nei territori e quartieri.
- Rischio: *“Il problema riguarda il modo del servizio. (C’è per Marta,) come sempre nella chiesa, la possibilità di un servizio che diventa totalizzante, che distrae dall’essenziale, che chiude all’ascolto della Parola e se ne distacca. C’è la possibilità di un servire che diventa cieco perché non vede altro che se stesso e pretende che tutto ruoti attorno a sé; c’è la possibilità di una volenterosa e generosa attività per gli altri che diviene pronta all’accusa: «Mi ha lasciata sola a servire. Dille che mi aiuti!»; c’è la possibilità di un servire che diviene un far rumore, un vuoto agitarsi, una sorta di militanza incosciente. (Si delinea qui una differenza tra Maria e Marta.) Nella chiesa non è sufficiente fare dei servizi, ma occorre divenire servi, essere servi. Con l’ascolto, noi lasciamo che Gesù sia il Signore, altrimenti, con l’attivismo frenetico, finiamo col sentirci protagonisti e divenire noi i signori e padroni”* (Giombanco)
- Conclusione: tornare ad imparare. L’episodio di Betania aiuta capire che ascoltare è accogliere, è creare uno spazio per l’altro e dare del tempo all’altro, condividere esperienze di vita. Più in profondità, ospitare significa fare di sé uno spazio per l’altro attraverso l’ascolto. Maria che ascolta la parola di Gesù è immagine di un’ospitalità che non si limita ad accogliere all’interno di una casa, ma che fa della persona stessa una dimora per l’altro.

Piccolo esercizio di fraternità: individua un luogo, un volto, un nome, un bisogno, una relazione, una comunità, un atteggiamento.

¹¹ “È tanto necessario ascoltare per capire — scrive il Card. Matteo Zuppi — perché tanti non si sentono ascoltati da noi; per non parlare sopra; per farci toccare il cuore; per comprendere le urgenze; per sentire le sofferenze; per farci ferire dalle attese; sempre solo per annunciare il Signore Gesù, in quella conversione pastorale e missionaria che ci è chiesta. È una grande opportunità per aprirsi ai tanti “mondi” che guardano con curiosità, attenzione e speranza al Vangelo di Gesù Cristo” (Zuppi)